Nuoto, primi record a Mosca

URSS e RDT si sfidano in piscina, gli altri stanno a guardare

Dal nostro inviato

MOSCA — «Amicizia 84» ha esaurito il meglio, e cioè l'atletica leggera, adesso spera che il nuoto le faccia qualche regalo fuori stagione. Impresa ardua perchè il nuoto — quale che sia il bilancio finale — è gia strutturalmente ridotto a un confronto tra le nazionali dell'Unione Sovietica e della Germania Democratica. Ma l'ansia e sempre la stessa, soverchiare Los Angeles (o almeno provarci), e quindi gli organizzatori per il nuoto hanno voluto il programma olimpico: sei giornate di gare con tanto di giorno di riposo, inni nazionali, medaglie d'oro d'argento e di bronzo, bandiere. Hanno voluto persino la sfilata dei Paesi partecipanti e così il cerimoniale ha rivelato una partecipazione poverella: dodici Paesi tra cui Siria, Libano, India e Cuba e cioè nazioni ove la pratica agonistica del nuoto è quasi inesistente.

Gli organizzatori, tesi ad avere a ogni costo l'Olimpiade del giorno dopo, hanno dimenticato che il nuoto non è l'atletica che si pratica dovunque e che può proporti persino medaglie d'oro e d'argento da Paesi poveri di strutture come il Marocco, la Costa d'Avorio e la Nigeria. Il nuoto ha una dimensione tecnica ben precisa:non si impara a nuotare come si impara a correre. E che «Amicizia 84» si riduca a una battaglia tra i tedeschi demotivati e i sovietici che invece di motivazioni ne hanno ancora parecchie non è esattamente quel che tutti ci si aspettava da questo appuntamento fuori stagione.

Le prime competizioni in piscina — nel magnifico impianto costruito per i Giochi del 1980 sulla Prospekt Mira — sono state vinte da Jens Peter Berndt (400 misti in 4'18"29, nuovo record europeo), Dmitri Volkov (100 rana in 1'03"72), da Kristin Otto (55"75 sui 100 *crawl*) (e 1'59"48 sui 200 s l), da Elena Dendeberova (4'43"78 sui 400 misti), da Sven Lodziewski (1'49"83 sui 200 *crawl*), da Alexei Markowski (54"26 nei 100 farfalla, nuovo record dell'URSS), da Larisa Belokon (2'29"13 sui 200 rana), dalla RDT (2'20"78 nella 4x200 s.l.) Nei 400 misti hanno nuotato la finale solo quattro atlete e Kathleen Nord era così demotivata da nuotare in un tempo superiore di 10" al suo limite personale. L'occasione dei 400 misti ha offerto a Elena Dendeberova l'occasione di migliorare il limite sovietico di 12". E ciò conferma una volta di più quanto importante sia il gioco delle motivazioni. Nello scontro tedesco-sovietico nella prima giornata del nuoto ha trovato posto solo la bulgara Sonia Blagova, terza sui 400 misti.

Cose eccellenti dal velodromo di Krylatskoye dove il sovietico Sergei Kopylov, militare 24enne, da nove stagioni impegnato nell'agonismo sportivo, ha vinto il chilometro da fermo in 1'03"568 Il tedesco federale Rolf Schmidtke, campione olimpico a Los Angeles in 1'06"104, a Krylatskoye si sarebbe piazzato solo quarto. Sono confronti accademici che però gli organizzatori e la stampa non mancano di proporre. L'ansia che «Amicizia 84» sia quel che non è, e cioè una vicenda olimpica, è irresistibile. A pagina 6 del comunicato stampa n. 5 per esempio si legge che i protagonisti e le protagoniste dell'atletica leggera a Praga e a Mosca hanno migliorato 24 record: uno mondiale, nove nazionali e quattordici olimpici. Come ben sapete è impossibile migliorare un record olimpico in una manifestazione che non sia l'Olimpiade. I sovietici non vogliono che questa vicenda sportiva venga definita contro-Olimpiade. Ma si comportano come se lo fosse.

Un atleta profondamente motivato è Viktor Markin, il 27enne specialista dei 400 metri che quattro anni fa divenne campione olimpico grazie al boicottaggio. Ma in quell'occasione il sovietico si battè con straordinaria bravura e vinse in un tempo di primo ordine, 44"60, record d'Europa. L'anno scorso, dopo tre anni di eclisse, Viktor è tornato il campione di Mosca trascinando la staffetta 4x400 sovietica al titolo mondiale sulla pista di Helsinki. Ma sembrava che gli dovessero riuscire cose egregie solo in staffetta infatti la miglior prestazione stagionale sulla corsa individuale non fu gran cosa: 45"38.

Si è preparato per i Giochi lavorando durissimamente deciso a tirare il collo ai potentissimi neri americani. Sapete come è andata. E così ha trasformato la rabbia in motivazione vincendo i 400 di «Amicizia 84» in 44"78. Una prestazione del genere gli avrebbe dato il sesto posto a Los Angeles. Ma non bisogna dimenticare che a Mosca non ha avuto rivali e siccome è arrivato sul traguardo con una buona riserva di benzina è da pensare che con avversari formidabili come Alonzo Babers, Gabriel Tiacoh e Antonio McKay avrebbe probabilmente migliorato il limite europeo del tedesco federale Erwin Skamrahl (44"50) e sarebbe salito sul podio. Ma il record è soltanto rimandato. Il suo allenatore ha detto che Viktor è pronto per correre i 400 in 44"40. «Il primato europeo», ha aggiunto «lo farà a Roma il 31 agosto». Saremo lì ad applaudirlo.

Remo Musumeci

● Il tedesco PETER BERNDT (qui sopra) e il quattro volte campione olimpionico di Los Angeles CARL LEWIS (in alto a destra). Il nuotatore della RDT ha vinto a Mosca i 400 misti a tempo di record europeo (4'18"29); l'americano, in gara al meeting di Budapest, ha subito imposto i diritti della sua classe superiore vincendo la sua batteria dei «cento» in 10"05

A Budapest Cova secondo nei 3000 m., Dorio sesta negli 800 m. e Possamai quarta nei 1500

BUDAPEST — «Big» subito in evidenza nelle gare di atletica del Grand Prix di Budapest con Carl Lewis, quattro volte campione d'Olimpia a Los Angeles, che vince «passeggiando» la sua batteria dei «cento» (10"05) con il sovietico Sedikh che domina nel martello con m. 85,02 (ancora molto al di là dei 78,08 di Tiainen a Los Angeles), con la sovietica Gorsakova che si aggiudica i 1500 metri in 4'03"05 (20 centesimi meglio della Dorio a Los Angeles). Anche nelle altre gare molti risultati sono migliori di quelli realizzati nelle finali di Los Angeles, ma va ripetuto che i raffronti non sono esatti perché diverse sono le condizioni climatico-ambientali. Da segnalare che la Dorio è terminata sesta negli «ottocento», la Possamai quarta nei «1500», Alberto Cova secondo e Boffi sesto nei 3000 vinti dall'irlandese O'Hara. Ecco i vincitori delle gare disputate:

MASCHILI: 110 hs: Bakos (Ungh) 13"50; 800 m.: Jones (USA) 1'45"88; disco: Delis (Cuba) m. 68,60; LUNGO: Honey (Aus)m. 8,27; M. 3000: O'Hara (Ir) 7'50"66 (Cova secondo in 7'51"55); M. 3000 SIEPI: Pietz (GB) 8'29"68.

FEMMINILI: 800 m.: Borisova (URSS) 1'59"99; 100 hs: Donkova (Bul) 12"51; lungo: Wlodarcyk (Pol) m. 6,81; peso: Fibingerova (Cec) m. 21,03; 100 m.: Auerswald (RDT) 11"10 (la Masullo è sesta in 11"80); giavellotto: Zollkau-Kempe (RDT) m. 69,16; 1500 m.: Gorsakova (URSS) 4'03"05; ALTO: Sinvis Acosta (Cuba) m. 1,94; 400 M.: Kocembova (Cec) 49"93.

● Salvatore Bagni (nella foto insieme alla moglie). Giunto ieri a Napoli, ha sostenuto il primo allenamento in maglia azzurra. Il giocatore ha espresso all'allenatore Marchesi l'intenzione di giocare già dopodomani contro l'Arezzo per la prima di Coppa Italia

Superimbottiti di rincalzi (mancavano sette titolari) i giallorossi s'impongono sul San Paolo (2-1)

Stavolta vince la Roma senza «star»

Sì, la squadra più in forma sembra proprio l'Inter

Ultima sfornata di importanti «amichevoli», la scorsa domenica, quasi a voler introdurre in modo degno quella Coppa Italia che propone da domani la sua prima fase. Lo spettacolo, in questo pirotecnico finale che ha praticamente concluso il cosiddetto campionato d'agosto, quasi ovunque non è mancato, ma è soprattutto a Genova, dove Sampdoria e Inter si sono incontrate in uno strano match a motivi incrociati, in una specie di *revival degli «ex»*, che gli spettatori hanno, diciamo, speso meglio i loro soldi. Una grossa partita, gioco che già soddisfa anche il palato più esigente e che lascia comunque ulteriormente ben sperare, indicazioni già sufficientemente precise di quello che può essere, e anzi sicuramente sarà, il ruolo delle due squadre nel prossimo campionato

L'Inter soprattutto, a prescindere dal risultato che alla fine le ha dato ragione, ha dimostrato senza ormai più possibilità d'equivoci che Castagner, il suo nuovo allenatore, può ben dormire sonni tranquilli. Qualche dettaglio ancora da sistemare, specie in difesa dove il rientro di Bergomi riproporrà senza più slittamenti di scadenza il problema Collovati-Bini per il ruolo di «libero». A prima vista potrebbe anche sembrare di facile soluzione, considerate ad un tempo l'età di Bini e la carriera azzurra, anche se con mansioni non proprio analoghe, o anzi del tutto diverse, del giovane Collovati, ma in realtà motivi di riflessione, per Castagner, ci sono, eccome. La soluzione migliore potrebbe al caso essere, se ci è consentito dire in tutta umiltà la nostra, di optare tra i due litiganti per... Bergomi, che gia la stagione scorsa ha dimostrato di poter, con ottimi risultati, adattarsi al ruolo, non certo di facile interpretazione come ai meno iniziati potrebbe anche apparire.

Il resto fila già tutto a vele spiegate, compreso il centrocampo che sembrava potesse soffrire la partenza di Bagni e che si è invece ottimamente assestato con Mandorlini, Brady soprattutto, si capisce, e quel sempre più sorprendente Marini che, messo in squadra per tener caldo il posto al deludente Sabato di Los Angeles, creerà adesso grosso imbarazzo al momento delle scelte che Castagner non mancherà di proporsi: non è certo a questo punto da escludere che, oltre al citato Sabato, possa anche entrare nel «giro» lo stesso Causio che non è forse fin qui riuscito a procurarsi benemerenze incontestabili e dunque garanzie sufficienti per un posto di titolare in esclusiva.

Non c'è dubbio che il merito maggiore di questa già acquisita solidità di complesso, al di là della mano felice del giovane entusiasta allenatore, spetta di diritto a Rummenigge il grande. Non tanto e non solo per quel che ha ribadito di saper fare in attacco, dove ha tra l'altro caricato di nuova motivata grinta Altobelli, quanto per l'impronta carismatica di una personalità fin qui sconosciuta alla intera compagine: non più insomma la squadra umorale, diciamo pure un po' matta, degli ultimi tempi, ma undici uomini che sanno quanto valgono e quel che vogliono. Il presidente Pellegrini può davvero al momento dimenticare l'ancora irrisolta «grana Mazzola» e sorridere a tutti denti.

Quanto alla Sampdoria, domenica sua degnissima rivale, può, magari un solo tono sotto, vantare altrettanti titoli di giustificata soddisfazione: Francis pare giri come nei suoi, sia pure fin qui sempre brevi, momenti migliori; Souness promette, e non saranno sicuramente promesse di marinaio nonostante abbia scelto di abitare a picco sul mare, di non far rimpiangere Brady; Pari è la bella realtà che aveva lasciato intravedere; Mancini e Vialli, infine, con tanti maestri attorno, non mancheranno di rivelarsi i grandi discepoli che tutti si attendono. E Bersellini ha la grinta, l'entusiasmo e il talento che la tribuna sud di Marassi giusto richiede.

Di notevole, per concludere, a proposito delle altre partite della scorsa domenica, ecco i due gol di Briaschi (novello idolo bianconero di quanti hanno già scordato che pure Penzo segnò l'anno scorso all'avvio un sacco di reti) con i quali la Juve ha vinto a Parma; il Milan che ritorna, pur sempre in edizione d'emergenza, al successo con tre bei gol di Carotti, Di Bartolomei e Wilkins; le due gran botte di Giordano che hanno consentito alla Lazio di rimontare il Saragoza dell'ex udinese Ferrari e, infine, la grande delusione partenopea per lo 0-0 del Napoli a Fuorigrotta col River Plate. Tutti sono impazziti, com'era da attendersi, per Maradona, cui si chiedono dal suo arrivo ritmi alla lunga insostenibili, ma alla fine, i migliori sono apparsi Marino e Penzo. Ha segnato in verità un gol, Maradona, ma con una mano. Comunque (a parte le «mistiche» poesie sull'argentino) resta il fatto che Marchesi dovrà lavorare molto per evitare che una volta bloccato Maradona (che forse ha le gambe un po' pesanti) il Napoli non esista più. Domenica gli azzurri erano senza Bagni, bisognerà dunque rivederli quando a centrocampo correrà anche lui.

Bruno Panzera

Calcio

Roma: Malgioglio; Lucci (70' Petitti), Oddi; Buriani, Bonetti, Maldera; Conti (44' Di Carlo), Giannini, Graziani, Chierico, Antonelli. 12 Pappalardo, 15 Di Livio, 16 Sgherri. San Paolo: Barbiroto; Fonseca, Oscar; Dario Pereira, Marcio Araujo, Nelsinho; Geraldo (46' Zè Mario), Casagrande (75' Agnaldo), Careca, Pita, Sidney (46' Pianelli). 12 Paolo Roberto, 13 Boni, 16 Abelha. Arbitro: Redini di Pisa Marcatori: Careca al 20' del primo tempo; Graziani al 10'; Antonelli al 29' della ripresa.

ROMA — Questa volta i brasiliani non sono riusciti a prevalere, nonostante la Roma presentasse una formazione di... riserve. Mancavano, infatti, contro il San Paolo, Falcao, Cerezo, Righetti, Pruzzo, Tancredi, Nela e Iorio. Inoltre quasi allo scadere del primo tempo lasciava il campo anche Conti, per cui c'era poco da scialare quanto a gioco. Ma non è bastato questo vistoso vantaggio ai brasiliani per mandare delusi, anche in questa amichevole a ridosso dell'impegno di Coppa Italia a Pistoia, i meno di 10 mila tifosi incalliti che hanno pagato un obolo salato. Quello dei prezzi è ormai un ritornello che accomuna non soltanto le due squadre della capitale, ma che è diventato un denominatore generale.

La Roma ha provato diligentemente ad applicare gli schemi, i «nuovi» — s'intende — di Eriksson-Clagna. La squadra ha cercato di giostrare corto, i lanci dovevano scavalcare il centrocampo avversario, la «zona» in difesa doveva essere un attributo indispensabile per togliere iniziativa alle punte avversarie (ma a questo iguardo i lanci di Di Bartolomei non avrebbero fatto al caso?). Ma così come contro l'Atletico Mineiro, abbiamo assistito a tentativi: unica novità e non di poco conto, è stata che questi brasiliani del San Paolo giocavano e lasciavano giocare. Anzi, diremmo che qualche fallo di troppo l'hanno commesso i giallorossi (il povero Casagrande ne sa qualcosa, fracobollato duro da Maldera). Comunque il tandem tecnico giallorosso vuole arrivare a disporre di rincalzi che siano all'altezza dei titolari. I «malanni» e il riposo forzato di Tancredi, Nela e Iorio, li ha favoriti. Cosicché Malgioglio si sta confermando portiere di vaglia (strepitosa una sua parata su colpo ravvicinato di testa di Casagrande); Lucci si sta conquistando il posto di titolare (si ipotizza una difesa così attrezzata: Lucci e Oddi terzini d'ala, Nela e Righetti coppia centrale). Ci è piaciuto anche il giovane Di Carlo, subentrato a Conti. Il centrocampo è stato aggressivo, ma non c'è parso atto a imbastire una manovra ragionata: chiaramente l'assenza di Falcao e di Cerezo è determinante per un assetto tattico siffato. Eppure il successo per 2-1 non fa una grinza, anzi se sul finire Di Carlo anziché il palo avesse insaccato il terzo gol, nessuno avrebbe potuto gridare allo scandalo.

Il San Paolo ha due o tre elementi di valore, come Careca, Casagrande e anche Pita. Il suo tallone debole risiede nella manovra troppo elaborata, insistita che difficilmente porta velocemente le punte a tu per tu con il portiere. In compenso sanno amministrare bene il gioco, sono discreti palleggiatori, ma manca loro incisività e hanno nel portiere una vistosa lacuna. Una buona squadra, però, ottimamente preparata e dal gioco pulito. Il gol del momentaneo vantaggio segnato dal centravanti Careca è stato un pezzo di bravura. La Roma si è battuta con un altro spirito rispetto alla partita con l'Atletico. I migliori ci sono parsi Malgioglio (che si è confermato), Lucci (un ragazzo che cresce a vista d'occhio e sta assimilando velocemente la «zona») e Buriani, mentre Graziani va segnalato per la sua inesauribile generosità, d'altra parte premiata col gol propiziato da un colpo di tacco di Di Carlo. Proprio Di Carlo può essere annoverato come la sorpresa della serata. Elemento disciplinato, imposta bene il gioco, svaria su tutto il fronte, trovandosi spesso in zona tiro. Se poi qualcuno volesse cavillare sul calcio espresso dalla Roma, sarebbe senz'altro ingeneroso e non rispetterebbe le giuste proporzioni dell'impegno e del quoziente tecnico dello schieramento giallorosso, forzatamente scarso per le ragioni anzidette. L'importante è che si incominci a intravedere la «nuova Roma», il resto verrà col tempo: bisogna guardare avanti e mai volgersi al passato, può frenarti; e la Roma non ha certo bisogno di freni...

Giuliano Antognoli

● GRAZIANI

Da domenica totocalcio più caro

Da domenica 26 agosto giocare al «Totocalcio» e al «Totip» costerà di più. La decisione di far aumentare di 50 lire la posta di gioco dei concorsi pronostici (che arriva a meno di due anni dall'ultimo aumento), venne presa, come tutti ricorderanno a giugno dal ministro delle Finanze . Bruno Visentini). Ogni colonna giocata passerà dunque da 300 a 350 lire (di cui 26 destinate ai rimborsi spese e al compenso per le ricevitorie), e per i sistemisti sarà un brutto colpo. Sabato 25 agosto scatterà inoltre l'aumento della «giocata» per l'Enalotto.

Per quanto riguarda la partita Casertana-Napoli di domenica 26, in programma per la seconda giornata di Coppa Italia, che aveva dato luogo ad alcuni dubbi in seguito al trasferimento di campo, il servizio di «Totocalcio» del Coni ha comunicato che questa modifica nonha alcuna rilevanza per la formulazione del pronostico della partita.

In pratica per Casertana-Napoli, che avrà luogo al S. Paolo, chi vorrà indicare la vittoria del Napoli non dovrà fare altro che segnare «2» sulla schedina.

Prost, la solita crisi d'agosto

Da tre anni, ormai, la parabola discendente del pilota francese comincia quando mancano cinque corse al termine del mondiale

Auto

La storia si ripete da tre anni: quando mancano cinque corse al termine del mondiale, Alain Prost entra in crisi. Arriva a un palmo dal titolo iridato agli inizi di agosto e se lo lascia sfuggire di mano all'arrivo dell'autunno. «Purtroppo ho imparato a perdere» ammette la grande speranza dell'automobilismo francese. E aggiunge: «La colpa non è sempre stata mia». E vero - spesso non è stato aiutato dal turbo Renault —, ma analizzando i due mondiali che Prost ha lanciato alle ortiche risulta evidente che il pilota transalpino non è mai stato in grado di dominare le situazioni d'emergenza.

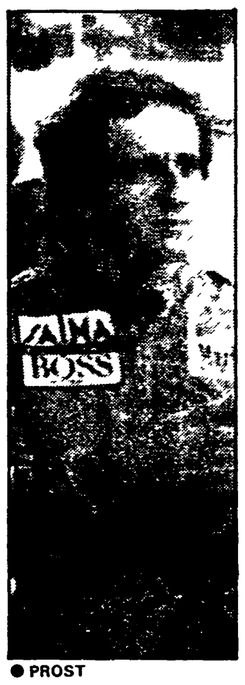
«Questione di nervi» sostiene Jean Sage, direttore sportivo delle macchine della Regié. René Arnoux, suo compagno di squadra nel 1981 e 1982, trancia giudizi più duri: «Pensa di essere il migliore, è invidioso, diventa cattivo quando il collega di scuderia gli sta davanti». Tra i due sono volate offese pesanti. «Pretendeva di essere la prima guida, mi aveva addirittura rubato il capo meccanico perché in alcune corse ero più veloce di lui», continua il francese della Ferrari. Anche in Francia è poco amato: troppo freddo, mai una battuta divertente, dedito solo alle corse, individualismo sfrenato. «Non corro per la Francia, ma per me. Quando sento l'inno francese non mi commuovo, significa solo che ho vinto», aveva dichiarato sul podio di Digione. La frase non era piaciuta ai suoi connazionali.

Eppure la stampa francese lo osannava come il nuovo Jackie Stewart e lo indicava come il nuovo campione del mondo, il primo pilota di casa che poteva conquistare il titolo iridato. Siamo nel 1982. «È la volta buona» aveva dichiarato Gerard Larrousse, il responsabile del team Renault. Diciotto punti conquistati nelle prime due corse erano la conferma che i bolidi gialli partivano con il piede giusto. Poi usciva alla grande la Ferrari che però veniva bloccata dalla morte di Villeneuve e dall'incidente di Pironi. I turbo sembravano imbattibili. Dopo quello di Maranello, il più forte era stato costruito a Parigi Ma nella volata finale, Prost viene battuto da Rosberg che correva ancora con una Williams trainata da un motore convenzionale. Il francese era arrivato alle ultime cinque corse con i nervi a pezzi: numerosi i litigi ai box con Arnoux accusato di ostacolarlo nella lotta al titolo mondiale.

La Renault lo accontenta: licenziato Arnoux, viene assunto Eddie Cheever con un contratto di seconda guida. Prost, quindi, non ha più rivali all'interno della scuderia. Comincia anche il 1983 alla grande: sale cinque volte sul podio. Quando mancano cinque Gran premi al termine del mondiale ha un distacco ragguardevole da Nelson Piquet: 9 punti. Potrebbe amministrare tranquillamente il vantaggio. In Olanda, addirittura, ha in pugno il sospirato titolo: il brasiliano era ormai kappao e si stava avviando mestamente ai box, quando il francese lo centra a una curva ed è costretto al ritiro. Prost si presenta in Italia scortato da tre gorilla. Ha paura del pubblico, ha, ancora una volta, il sistema nervoso scosso, si rifiuta di parlare con i giornalisti, si nasconde in una camera d'albergo tenuta gelosamente segreta subito dopo le prove. Perde a Monza, a Brands Hatch e in Sudafrica. Il mondiale gli è ancora una volta sfuggito di mano per soli due punti. E Prost accusa nuovamente: «La colpa è del turbo Renault troppo fragili». Bernard Hanon, presidente della Regié, lo caccia.

Anche Lauda subisce lo strapotere del compagno di squadra alla McLaren nella prima parte del mondiale: in otto corse Prost ha già preso un vantaggio di 9,5 punti. Il francese è veloce, più veloce dell'austriaco nelle prove di qualificazione, dà fondo alle sue doti di collaudatore. «È lui, il mio principale avversario», sentenzia l'austriaco. Per vincere deve attaccarlo, colpirlo nel suo punto più debole: i nervi. E quindici giorni fa, in Germania, Prost ha sentito che la crisi si stava avvicinando: quando è salito in macchina, i crampi gli attanagliavano lo stomaco.

Sergio Cuti



● PROST

Brevi

Arbitri Coppa Italia

Parma-Milan: Paretto; Carrarese-Como: Leni; Triestina-Brescia: D'Innocenzo; Spal-Inter: Matter, Bologna-Avellino: Sguizzato; Francavilla-Pisa: Esposito; Lazio-Padova: Pezzella; Pistoiese-Roma: Ballerini; Genoa-Varese: Lamorgese; Cesena-Torino: Redini; L. Vicenza-Cremonese: Pirandola; Monza-Empoli: Tuveri; Benevento-H. Verona: Testa; Casarano-Ascoli: Coppetelli; Campobasso-Catania: Bruschini; Catanzaro-Sampdoria: Longhi; Varese-Udinese: Pieri; Bari-Lecce: Lombardo; Palermo-Juventus: Magni; Taranto-Atalanta: Tubertini; Sambenedettese-Cagliari: Baldi; Perugia-Fiorentina: Paparesta; Napoli-Arezzo: Lanese; Casertana-Pecara: Greco.

Basket: Anderson alla Jollycolombani

Richard Anderson ha firmato per la pallacanestro Jollycolombani. Il giocatore americano che sarà a Cantù domani è alto 2,06, è un'ala pivot che proviene dalla University of California di Santa Barbara. Nel 1982 è stato seconda scelta di San Diego con il numero 32. In totale ha realizzato 403 punti con 227 rimbalzi. Nel 1983-84 è passato ai Nuggets di Denver con i quali ha giocato 78 partite. In totale ha realizzato 663 punti con 406 rimbalzi. È altresì risutato il quarto miglior realizzatore della sua squadra

Le quote del Totip

Queste le quote relative al concorso numero 34 del 19 agosto agli 8 vincitori con punti 12 lire 25.598.000, ai 313 vincitori con punti 11 lire 620 000, ai 3 949 vincitori con punti 10 lire 50.000.

Pattinaggio a rotelle: azzurri mondiali

Altri due titoli mondiali sono stati conquistati dai pattinatori italiani ai campionati di pattinaggio a rotelle di Bogotà. I successi, ieri, sono venuti nei 10 000 metri maschili e femminili. Massimo Muzzi ha preceduto lo statunitense Kaiser ed il francese Peyron; Marisa Canafoglia ha sconfitto l'altra azzurra Stefania Ghermandi e la statunitense Dulaney.

Cova, Mennea e la Dorio a Riccione

Alberto Cova e Gabriella Dorio, medaglie d'oro a Los Angeles, e Pietro Mennea, reduce dalla sua quarta finale olimpica, saranno tra i protagonisti del terzo meeting di Riccione che si terrà domenica nell'ambito del quinto meeting dell'«Amicizia tra i popoli».

Tennis: a McEnroe il torneo di Toronto

John McEnroe ha confermato la sua stagione felice (59 incontri vinti su 60 disputati) aggiudicandosi per la prima volta gli open del Canada battendo in finale per 6-0, 6-3 il connazionale Vitas Gerulaitis.

Vincite record ma al posto del ronzino c'era il sosia

SYDNEY — I libri contabili degli allibratori in tutti gli ippodromi australiani ieri sono stati confiscati e esaminati da esperti per stabilire l'identità degli organizzatori di una truffa per vari milioni di dollari perpetrata sabato scorso nelle corse al galoppo di Eagle Farm in Brisbane. Il cavallo Fine Cotton quotato all'inizio 100 contro uno era gradatamente sceso a 7 contro 2 prima della partenza di una corsa a handicap di 1500 metri che ha vinto con una certa facilità. Polizia e funzionari perciò hanno squalificato il cavallo e ordinato agli allibratori di non pagare le puntate fatte su Fine Cotton. Sembra che l'allenatore del cavallo, ora uccel di bosco, abbia sostituito Fine Cotton con Bold Personality, un cavallo che somiglia al primo come una goccia d'acqua ma che a differenza di questo è un autentico campione. Gli investigatori sospettano che gli organizzatori della truffa abbiano fatto uccidere e sparire Fine Cotton.